Outing

Stefano Borgarelli 14-06-2004

Outing: dichiarare pubblicamente la propria omosessualità. Un outing recente di casa nostra – anzi, della Casa delle libertà – è quello di Cecchi Paone. Il coraggio nel "fare outing" risulta tanto più grande, quanto più forte sia la repressione nel senso comune, nel costume. Dati i tempi (e mettendo tra parentesi il cardinale Ratzinger), l'outing di quest'uomo prestato alla politica dal mondo dell'infotainment – informazione & divertimento – a risultare specialmente coraggioso, un pochino stenta. E se provassimo, invece, ad allargare la definizione di outing? A non tenerla più rinchiusa entro i limiti del riferimento esclusivo alla sessualità, ampliando la definizione di quest'ennesimo anglismo al campo delle scelte ideologiche?
In un documento della CEI curato da Monsignor Nosiglia si legge: « *[…] è tempo di passare a elaborare concreti "pacchetti di contenuti" di alto profilo per un approfondimento delle questioni epistemologiche e didattiche più significative alla luce della antropologia cristiana, da offrire come sussidio da valutare con docenti e genitori, avvalendosi anche dell'apporto di Università, Centri culturali ed editoriali cattolici*». L'altro documento, più noto, sugli obiettivi per l'insegnamento della religione cattolica firmato da Letizia Moratti con il Cardinale Ruini, ha le sue radici in questo, dove «*ogni aspetto dell'insegnamento, in una visione nuova per la scuola italiana, va a collocarsi in un paesaggio religioso (descritto come "antropologia cristiana"). L'insegnamento della religione non è più una materia, ma il punto generatore di tutte le altre materie.*» (F. Colombo, Una lunga ora di religione, "l'Unità", 26.05.2004).
Il mondo dell'edutainment – educazione & divertimento – a cui da tempo ormai ci troviamo prestati: ecco l'ambito in cui dichiararsi laici già comincia a equivalere ad una forma intrepida, questa sì, di outing! Anzi, visto che si dovrà «*privilegiare una corretta visione antropologica a servizio della verità nella carità,* - scrive ancora Nosiglia - *finalizzata a impedire al pluralismo di tramutarsi in confuso relativismo*», fare outing neppure servirà. Basterà citare in una classe qualsiasi della scuola (ex) statale quel confuso relativista che risponde al nome – immeritatamente famoso – di Montesquieu, per cadere ipso facto fuori dall'antropologicamente (cristianamente) corretto. Poche righe dalle illuministiche Lettere persiane – a titolo d'esempio, quelle in cui da Parigi, Rica scrive all'amico Ibben di un mago più speciale del re: "*Questo mago si chiama papa; gli fa credere che tre sono uno, che il pane che si mangia non è pane e il vino che si beve non è vino, e mille altre cose di questo genere*"… – e il docente di lettere laicamente (relativisticamente, confusamente) intese, non conoscerà salvezza. Come recitava un antico adagio: «*Omnis salus in ecclesia, nulla extra ecclesiam salus*». Nell'era Moratti, nemmeno «extra scholam» ci sarà salvezza.